

SENZAZIONI DALL'INTERNO DELL'EREMO

Riceviamo e volentieri pubblichiamo le sensazioni di chi sta lavorando per il restauro dell'Eremo

di Giuseppe Barbiera

Tutto cominciò lì...dove anche l'aria è resa immobile dall'ombra umida della nebbia. Il monastero sembrava un essere privo di forza; un gigante che dormiva assopito per la sua stessa inerzia.

La polvere si alzava e riempiva con forza ogni angolo ed ogni fessura.

La luce, che entrava timida, apriva timorosamente i nostri occhi a squarci di storia vissuta, fissandoli nel tempo. Era impossibile sviluppare un senso di orientamento immediato e duraturo.

Ci trovavamo all'interno di un labirinto e non sapevamo quale fosse il lato giusto per cominciare.

Iniziammo scettici e confusi a rimboccarci le maniche. Sapevamo che quello che ci aspettava era un lavoro che doveva essere svolto con cautela e con cognizione, ma non pensavamo che saremmo rimasti sbalorditi all'inizio di ogni nuova giornata lavorativa.

Infatti, lo stupore, la curiosità ci rendeva quasi bambini nel vedere ogni giorno pezzi di realtà che riaffioravano in superficie dagli antri e dai cunicoli di cui scoprimmo essere composto il monastero.

Giorno dopo giorno acquistammo coscienza del fatto che il monastero non è un gigante morto, ma la sua anima è ancora viva, seppellita sotto il peso di lunghi anni di non curanza

e trascuratezza, dove solo i corvi e i pipistrelli, con il loro pungente mormorio hanno animato le cavità che lo compongono.

Scoprimmo stanze, chiese, nicchie, splendidi affreschi deturpati da muffa, fantastiche fontane...

Piccolissime finestre dalle quali è possibile scorgere lo splendido panorama di Caltabellotta, e non solo.

Tutto ci mostrava chiaramente il forte fervore che ha animato il convento durante il XVIII secolo.

Anche noi cominciammo ad ambientarci, a renderci conto di ogni simmetria e di ogni direzione.

I Giorni passavano non troppo lenti e quell'oscuro silenzio cominciava a diventare sempre più limpido e rumoroso.



Si è formata una bella squadra:

Abbiamo lui, Antonio Stagno, il capocantiere denominato dalla squadra mussiù, poiché quando è nervoso il suo labbro comincia a tremare; uomo austero, ma con un cuore grande e generoso. Anche lui, dotato di grande forza ed esperienza, all'inizio è rimasto inerte di fronte alle grandi difficoltà per il ripristino della struttura.

La tragedia era dietro l'angolo; bastava intervenire in modo errato e tutto poteva accadere.

Poi abbiamo Antonio Lentini, denominato da me stesso Ragno, poiché presenta nei suoi arti un'a-

"sicarreddu" poiché il compagno che allieta le sue giornate è l'inseparabile Stravecchio; "culu di gomma" poiché presenta un fondoschiena che attira le battute della squadra; abbiamo il nostro "mastro fino", che per sua disgrazia, da piccolo perse un occhio ma che riesce ad inquadrare il lavoro come un'acquila riesce ad inquadrare la preda, lui viene chiamato "occhio bionico" oppure "occhio di gomma". Poi c'è Lillo detto "Buzzanca" per la sua somiglianza all'attore Nando Buzzanca, una macchina d'uomo capace di buttare calce nei muri a livelli sovraumani.

Questa è la squadra fissa; altri son venuti di passaggio, ricordo: pipistrello, mangiasale, peppe tappo, poi due miei grandi amici Tonino e Daniele;

Pensate sia io l'artefice di questi nomignoli?

Ebbene no!

È Lui, il Grande, L'unico, L'insostituibile, L'inimitabile "Porcellino" Il giullare del convento, poiché rallegra con la sua comicità innata le nostre giornate di lavoro.

Anche per me usano un nomignolo, che poi è semplicemente la mia vera "nciuria". La fine dei lavori è prevista entro il 2010. Ringrazio tutti coloro i quali si sono impegnati per il ripristino e per una conseguente valorizzazione di quest'opera.

Ringrazio i vari ingegneri della Sovrintendenza dei Beni Culturali per l'attento e l'accurato lavoro svolto, in particolare al nostro compaesano Geom. Rizzuti, che puntualmente ogni settimana supervisiona i lavori.

Un grazie dovuto e meritato penso a nome di tutta la cittadinanza va al nostro Sindaco On. Calogero Pumilia per aver restituito, con il suo impegno, a tutti i

gilità paragonabile al moderno Spiderman. La squadra non è al completo: abbiamo "u curtu", "oricchi di gomma" per le sue orecchie capaci di captare voci da ogni direzione;

Caltabellotesi un patrimonio inestimabile che per molti anni ci è stato tolto.

Non è più un mistero ma una realtà! Grazie.

